

## Renzi avanti sull'Italicum, no a rinvii sul referendum. Ma cresce il pressing sulle modifiche alla legge elettorale

«I tempi del referendum li decide la legge, non il Governo»: Renzi taglia corto sull'ipotesi slittamento del voto sulla riforma costituzionale. Ma cresce comunque il pressing sul premier-segretario per introdurre modifiche all'Italicum. E intanto l'emergenza Brexit fa slittare la «resa dei conti» dentro il Pd: convocata lunedì la direzione. **» pagina 24**

**Il confronto sulle riforme.** L'emergenza Brexit fa slittare la «resa dei conti»: lunedì la direzione Pd - Ma aumenta il pressing per modificare la legge elettorale

# Renzi avanti su Italicum e referendum

Il premier: «Sul sistema elettorale il caso spagnolo fa riflettere - Rinvio del voto? Tempi decisi dalla legge»

### LA POLEMICA A ROMA

Ancora scontro sulla gestione del Pd romano. Orfini: «Chi ci critica preferiva il partito democratico di Mafia Capitale. Io lascio a ottobre»

**Emilia Patta**

ROMA

■ L'emergenza Brexit, con Matteo Renzi impegnato per tutta la settimana nei vertici europei, fa slittare ancora la direzione del Pd. Alla fine la «resa dei conti» con la minoranza dem dopo il cattivo risultato dei ballottaggi si terrà il prossimo lunedì, il 4 luglio, a una distanza di sicurezza di due settimane e nel pieno della crisi europea. Ma se l'onda emotiva della perdita di Roma e soprattutto di Torino in favore dei 5 Stelle sarà scemata, certo non è scemata né scemerà l'offensiva della minoranza su tutti i fronti: gestione del partito, referendum costituzionale, Italicum. La richiesta di cambiare la legge elettorale voluta da Renzi - che prevede un premio di maggioranza alla lista (non alla coalizione) che raggiunga il 40% dei voti oppure il ballottaggio nazionale tra le prime due liste se nessuna raggiunge il 40% - resta in cima alla lista delle richieste dei leader della minoranza, e a loro avviso la questione è ancora più urgente proprio alla luce dei ballottaggi nelle grandi città. Dove si è verificato il temuto effetto del «tutti contro Renzi» portando gli elettori di destra a convergere su candidate e candidati grillini.

Eppure l'esigenza della governabilità e della certezza di un vincitore la sera stessa delle elezioni resta per il premier e segretario del Pd la priorità. Soprattutto alla luce della fibrillazione in Europa. E il caso Spagna, è l'analisi di Palazzo Chigi e di Largo del Nazareno, insegna. «Ci sono Paesi come la Spagna che tornano a votare dopo sei mesi e non hanno un governante - è l'analisi di Renzi durante le comunicazioni in Parlamento in vista dei vertici europei di que-

ste ore -. Fa pensare il fatto che all'inizio della legislatura utilizzassimo come benchmark positivo il sistema spagnolo perché aveva dato governi e governabilità chiari. Ora il sistema spagnolo si trova a un bivio: o crea una coalizione di almeno tre dei quattro partiti o si condanna alle terze elezioni». L'Italicum va bene così com'è anche secondo Lorenzo Guerini, il numero due del partito, anche se le porte a eventuali modifiche non sono del tutto chiuse: «C'è una legge elettorale che non è stata mai testata e che garantisce governabilità - dice Guerini -. Poi noi abbiamo sempre discusso e se ci chiedono di discutere discuteremo, ma quanto accaduto in Spagna dovrebbe indurre a qualche riflessione. Non è che si cambia una legge elettorale per un turno di amministrative...».

Il faro resta dunque quello della governabilità, e l'obiettivo non si raggiunge certo cambiando il premio alla lista con il premio di coalizione. Una scelta meditata, quella di Renzi sul premio alla lista, che rientra nella visione del Pd come partito a vocazione maggioritaria che rifiuta coalizioni litigiose con piccoli partiti alla sua destra e alla sua sinistra. Certo, il meccanismo del ballottaggio rischia di favorire per veti incrociati il Movimento 5 stelle. Ma per cambiare completamente cavallo tornando ad esempio a un Mattarellum «aggiustato», come propone il senatore bersaniano Miguel Gotor nell'intervento che pubblichiamo in pagina, occorrono voti in Parlamento che al momento non si vedono. In ogni caso, anche se lunedì prossimo la minoranza del Pd tornerà alla carica, la questione Italicum - che pure viene sollevata anche da personalità politiche vicine a Renzi, come Emanuele Fiano, e da tutti i centristi della maggioranza - resterà in stand by fino al referendum di ottobre sulla riforma del Senato e del Titolo V. Riaprire il cantiere prima finireb-

besolo per danneggiare la campagna referendaria.

Quanto all'ipotesi circolata nei giorni scorsi di un possibile slittamento del referendum a causa dell'emergenza Brexit, è lo stesso Renzi a smentirla: «Il referendum ha dei tempi che non decide il governo, ma sono stabiliti dalla legge». In effetti la Cassazione ha un mese di tempo, dal 15 luglio al 15 agosto, per validare le firme raccolte e dare il via libera alla consultazione popolare. Però la data la fissa comunque il governo, che ha un margine di un paio di mesi a partire da ottobre. In ogni caso lo slittamento non è nelle intenzioni del premier.

La direzione del Pd di lunedì dovrà affrontare anche i nodi della gestione del partito. L'orientamento dei vertici resta quello di non procedere subito a nuove nomine in segreteria. Serve prima un chiarimento politico, e su questo anche la minoranza è d'accordo. Ma c'è comunque il caso del Pd romano da affrontare. Dopo la debacle del partito a Roma, con la sindaca Virginia Raggi che ha doppiato il renziano Roberto Giachetti, in molti - a cominciare dalla ministra della Pa Marianna Madia - hanno chiesto le dimissioni da commissario nella Capitale di Matteo Orfini, che è anche presidente del partito, per la cattiva gestione dalla vicenda Marino in poi. Mal lui, Orfini, non ci sta: «Chi ci critica preferiva il Pd di Mafia Capitale. Io lascio a ottobre, quando scade il mio mandato. Ho preso in mano un partito sotto processo, con i suoi esponenti in manette e l'ho riportato a testa alta nelle strade della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I nodi



### REFERENDUM

#### **Nessun rinvio della consultazione**

Il premier Renzi ha smentito l'idea che lui voglia spostare il referendum costituzionale, per evitare un effetto negativo sul governo come avvenuto nel caso della Brexit. «I tempi sono decisi dalla legge. Il referendum ha dei tempi che non decide il governo: da cinquanta a settanta giorni» dalla decisione della Cassazione di indire la consultazione. Dunque la consultazione dovrebbe tenersi a ottobre.



### ITALICUM

#### **No a modifiche, evitare per l'Italia un effetto-Spagna**

La minoranza Pd chiede a Renzi di cambiare l'Italicum, la legge elettorale con premio di maggioranza alla lista (non alla coalizione) che raggiunga il 40% dei voti oppure il ballottaggio nazionale tra le prime due liste se nessuna raggiunge il 40%. Tuttavia per il premier Renzi la governabilità che garantisce la legge è una priorità, anche alla luce della crisi in Spagna



### ASSETTI NEL PD

#### **No a nuova segreteria, ma resta da gestire il caso Roma**

La direzione del Pd di lunedì dovrà affrontare anche i nodi della gestione del partito. L'orientamento dei vertici resta quello di non procedere subito a nuove nomine in segreteria. Serve prima un chiarimento politico, e su questo anche la minoranza è d'accordo. Ma c'è comunque il caso del Pd romano da affrontare, dopo la debacle del partito a Roma